



**Pisa**

*dal 1955 ad oggi*

*Memorie Contemporanee*



Progetto *Pisa, memorie contemporanee* (2005-2007)

*Commissione scientifica*

*Presidente* Giangaetano Bartolomei *Commissari* Danilo Barsanti, Roberto Ciardi, Andreina Di Brino, Alberto Gabbrielli

*Consulenza* Stefano Alpini, Gianluca De Felice, Erika Elia, Ludovico Formentini

*Mostra multimediale* 16 giugno – 15 luglio 2007, Stazione Leopolda, Pisa

*Hanno collaborato* Amelia Arone, Eva Berti, Valerio Battaglia, Olga Brucciani, Lucia Gonnelli, Edyta Kurmas, Valeria Morando, Cristina Poponi, Antonella Sarubbi

*Realizzazione audiovisive e multimediali* Alfea Cinematografica

*Audiovisivo* *Pisa, Memorie contemporanee*

*Regia* Stefano Nannipieri

*Soggetto e sceneggiatura* Andreina Di Brino, Stefano Nannipieri

*Riprese* Fabio Battelli, Stefano Vitali, Chiara Martina, Alessandro Mencarelli

*Assistenti di ripresa* Anna Salsano, Antonella Sarubbi, Donato Sambuco, Rossella Degori

*Montaggio e postproduzione* David Cambi

*Voce* Marcello Sbigoli

*Registrazione audio* MP Communication – Firenze

*Audiovisivi sezioni: Urbanistica, Cultura, Politica, Lavoro*

*Coordinamento interviste* Andreina Di Brino

*Coordinamento immagini* Stefano Nannipieri

*Montaggio* David Cambi, Lucia Gonnelli

*Applicazione interattiva*

*Realizzazione* Michele Andreoli

*Montaggio interviste* Lucia Gonnelli

*Realizzazione database* Lorenzo Luconi Trombacchi

*Realizzazione sito* Rino S. Sassi

*Allestimento mostra* Sipario Allestimenti

*Grafica catalogo* Daniela Meucci

*Traduzione* Michela Vannucchi

*Stampa* Bandecchi & Vivaldi, Pontedera



Promosso da Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa e Associazione Arsenale

# **Pisa** *Memorie Contemporanee*

*dal 1955 ad oggi*

a cura di Andreina Di Brino

con il Patrocinio di: Comune di Pisa, Provincia di Pisa  
Corsi di laurea "Cinema, Musica, Teatro", "Cinema, Teatro e Produzione Multimediale"  
CNA di Pisa



# SOMMARIO

- 7      Presentazione  
*Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa*
- 9      Pisa Memorie Contemporanee  
*Andreina Di Brino*
- 27     I vari strumenti urbanistici della città di Pisa  
*Erika Elia*
- 33     Il progetto locale e lo sviluppo autosostenibile: dalla coscienza di classe alla coscienza di luogo  
*Stefano Alpini*
- 41     Quando il turismo dovrebbe essere "lento"  
*Gianluca De Felice*
- 47     Goliardia, associazionismo e spensieratezza: il caso dello studio pisano  
*Ludovico Formentini*
- 51     Sezione fotografica
- 85     Abstracts



## GOLIARDIA, ASSOCIAZIONISMO E SPENSIERATEZZA: IL CASO DELLO STUDIO PISANO

LUDOVICO FORMENTINI

Quando nasce la goliardia? Una risposta certa è difficile da darsi, anche se convenzionalmente la si fa risalire al Medioevo. Etimologicamente goliardia deriva da "goliard" che significa seguace di Golia, soprannome di Pietro Abelardo fondatore di questo stile di vita.

La poesia goliardica, o poesia dei vaganti, fiorì in tutta Europa; cantò i piaceri della vita e si fece scherno della corruzione dei costumi ecclesiastici, fu la naturale espressione dello spirito da osteria o da camera-ta. La letteratura assegnò lauri minori ad alcuni di questi cantori che amavano rimanere nell'anonimato.

Per alcuni il più antico episodio goliardico può essere fatto risalire al 1920, quando a Pisa, al Caffè dell'Uszero, venne letta in pubblico una satira in sestine che cantava disordine e sregolatezza<sup>1</sup> da un ardito universitario, a cui il giorno seguente fu intimato di tornare a Livorno, sua città natale. Per altri, quali Guido Gelli, Presidente dell'A.L.A.P. e Direttore della rivista «Il Rintocco del Campano», episodi goliardici sono anteriori al 1794, anno in cui fu fondata la prima aggregazione studentesca al Caffè dell'Uszero. Cesare Borgia fu autore di bravate degne di un re; si racconta che soltanto Giovanni de' Medici, amico di Cesare e studente dell'Ateneo pisano in quegli stessi anni, riuscì a moderarne il comportamento.

Furono gli avventori del Caffè dell'Uszero a dar forma alla goliardia pisana. Fra i più noti si ricordano: Francesco Domenico Guerrazzi, sospeso per un anno dall'Ateneo pisano per un'accesa discussione che lo portò a salire su un tavolino del Caffè, a declamare le proprie convinzioni; Enzo Panzacchi, Renato Fucini, Antonio Guadagnoli, che fece una brutta impressione al Leopardi, Giosuè Carducci che, in preda ad euforia per il superamento di un esame, scrisse: «Eroe dell'epopea, ch'io un po' cantavo, un po' declamavo, era un vaso etrusco personificato, il quale entrava nell'Uszero e spaccava le tazze, i gotti, e simili buggeratelle moderne»; Giuseppe Giusti che per sua stessa ammissione venuto a Pisa a studiar Legge di contraggenio, scrisse nella poesia "Le memorie di Pisa": «[...] Sempre nell'anima – mi sta quel giorno – che con un nuvolo d'amici intorno – entrai nell'Uszero [...] - d'eccellentissimo comprai divisa e malinconico – lasciai di Pisa, - la baraonda tanto gioconda [...]». Il motto da esclamare al gestore del bar per usufruire di un caffè pagato era "Viva l'Uszero, Viva l'Italia. Un sospeso!" La goliardia subì un declino progressivo, definito "sonno", a partire dalla metà degli anni Sessanta fino agli inizi degli anni Novanta. A partire da questo periodo gli ordini goliardici riaprirono i battenti; ma, come dice Muzio Salvestroni, collezionista di documenti riguardanti l'Università di Pisa, il nuovo spirito goliardico: «non ha nulla a che vedere con quello dei tempi che furono».

La goliardia pisana è strutturata in ordini al cui vertice è l'Ordine Sovrano detto "Torrione", fondato nel maggio del 1967 quando l'ultimo Gran Campano chiuse le ferie matricolari come Gran Torrione. Il Campano è una torre che nel Settecento fu venduta dai Lorena all'Università di Pisa. Fu modificata architettonicamente per inserirvi una cella campanaria, i cui rintocchi scandirono da quel momento le giornate universitarie.

Negli anni Sessanta duellavano a Pisa *infra et extra muros* due goliardie, l'oggetto del contendere erano il monopolio dell'ironia e della burla.



I due ordini sovrani erano il *Sovranus ac Venerabilis Ordo Torrionis*<sup>3</sup> con a capo "Il Guizzo" e il Sovrano Ordine Pisano Gran Cordone del Campano<sup>4</sup>, nato nell'Anno Accademico 1957-58, con a capo "Il Formicoli". I due ordini firmarono una *pax goliardica* nel febbraio 1968. L'atto ufficiale dell'Ordine sovrano, denominato "Bolla", sancì la sovranità del *Sovranus Ac Venerabilis Ordo Torrionis*.

La goliardia è una monarchia assoluta, quindi non esiste parlamento. Il Senato è custode dello statuto torrionale e ha una funzione consultiva. Il Torrione, onde evitare fronde, deve necessariamente contare sull'appoggio del Senato. Sono considerati ordini minori: il Principato di Piombino, la *Res Publica Pisana*, il cui confine territoriale è Piazza dei Cavalieri e il Granducato della CEA, parodia del Granducato di Toscana, il cui confine territoriale è Volterra. La cea è l'avanotto di anguilla, ingrediente principale del piatto pisano "cee alla salvia", citato anche dal poeta Renato Fucini « [...] e le cee? semo giusti un enno bone? le sentisse alla salvia!!!! enno un' uncanto! [...] » (e le cieche, siamo giusti, non sono buone? le sentisse alla salvia sono un incanto!).

Sono subordinati alla goliardia pisana: l'Ordine Sovrano su Pavia (O.C.U.); l'Aeterno Ordo Salamandre Terre Salsesi fondato a Parma nel 1982; il *Mercedis Goliardicus Ordo*, fondato a Trieste nel 1955; il *Dogatum Genuense, Supremo Ordo Goliardicus Liguriaie*, fondato a Genova nel 1946; Sacra Vola del Toson d'Oro, fondato a Torino.

A Pisa si narra che nel 1968 fu emessa una sentenza contro alcuni goliardi che avevano usato un linguaggio un po' troppo scurrile, i biografi dell'epoca ricordano quanto fosse ingiusta la condanna visto che tra le frasi pronunciate dai condannati c'era una semplice "*senza la pica la pava s'apploscia*". Dalla goliardia si può uscire o per età o perché dottori o per inseguire la cosiddetta maturità facendo carriera o sposandosi. Le due più importanti feste goliardiche dell'Ateneo pisano avvengono il 5 novembre, all'apertura dell'anno accademico, e il 29 maggio, quando si commemora la battaglia di Curtatone e Montanara.

Durante la prima guerra d'indipendenza, 389 studenti universitari pisani e 66 studenti universitari senesi formarono un Battaglione che a Curtatone e Montanara, il 29 maggio 1848, rallentò l'avanzata dell'esercito austriaco consentendo ai piemontesi di vincere la battaglia di Goito. All'apertura di ogni anno accademico, è tradizione che gli studenti universitari bardati di feluca e con un fischietto in bocca, "liberino" i colleghi delle scuole medie superiori, chiedendo ai responsabili degli istituti scolastici il permesso di far uscire anticipatamente gli allievi. La libertà viene pagata dagli scolari con un'offerta che serve agli universitari per farsi una bevuta in compagnia a tramonto inoltrato. La feluca era il copricapo tipico dei *clerici vagantes* che la tradizione addita come primi goliardi. E' tradizione pisana adornare la feluca, che comunemente viene chiamata "cappellino universitario" o "cappello a punta", con una spilla o con un ciondolo per ciascun esame superato. Fino alla metà degli anni Sessanta, dalle foto dell'Archivio storico dell'Università di Pisa relative alla tradizionale sfilata in memoria della battaglia di Curtatone e Montanara, sulle teste degli studenti si alternavano due tipi di copricapo: la feluca e lo zuccotto. Quest'ultimo copricapo, essendo più sobrio, veniva preferito da coloro che erano in procinto di laurearsi; scomparve a partire dagli anni Settanta.

E' consuetudine tagliare la punta della feluca durante la festa delle matricole in ricordo della battaglia di Curtatone e Montanara quando gli universitari decisero di mutilare il loro copricapo al fine di riuscire a prendere meglio la mira col fucile.

Il Centro Universitario Sportivo (CUS) di Pisa organizza ogni anno il "Trofeo Curtatone e Montanara" una prova di canottaggio che mette a confronto l'equipaggio dell'Università di Pisa con quello dell'Università di Pavia, al vincitore viene assegnato l'omonimo trofeo che ogni anno viene rimesso in palio. Muzio Salvestroni, in qualità di presidente del Centro Universitario Sportivo, ricorda che «durante il periodo di maggiore impegno agonistico non sono mai mancate le



parentesi di sana goliardia tanto durante i molti viaggi in treno che in quelli più rari in pullman o traghetto (sempre con l'immane scorta di panini e di acqua minerale!), nei pernottamenti negli alberghi a una stella o negli Istituti religiosi.»

Il 29 maggio è attualmente festeggiato anche a livello accademico con la consegna dei diplomi di laurea ai dottori con lode dell'anno accademico precedente. Una bella cerimonia a cui posso vantarmi di aver partecipato.

L'attività goliardica pisana ha sempre avuto come centri operativi due associazioni: il Crocchio Goliardi Spensierati (C.G.S.), che dette i suoi primi vagiti nel 1921, e la Brigata dei dottori, attualmente composta da circa dieci attori. Le due sopra menzionate associazioni operano in maniera attiva nella diffusione della cultura e delle tradizioni goliardiche attraverso rappresentazioni teatrali e la collaborazione con i vernacolisti locali, perché come sostiene Guido Gelli: «La goliardia è cultura ed intelligenza».

Le due associazioni hanno avuto vite parallele fino al 1937 quando Giulio Pinori dispose che la compagnia da lui diretta dovesse chiamarsi Brigata dei dottori. A partire da quella data la Brigata dei Dottori, che fino ad allora si chiamava Brigata del Crocchio, si allontanò sempre più dall'ambiente goliardico per assumere la forma di una vera e propria compagnia teatrale. Negli anni Settanta, in concomitanza con il declino goliardico, l'attività del Crocchio Goliardi Spensierati entrò in letargo, e solo a partire dagli anni Novanta il C.G.S. riprese a calcare le scene.

L'associazione è composta da circa trenta soci, gli attori sono tutti di sesso maschile come vuole la tradizione del teatro goliardico.

Lorenzo Gremigni, direttore del C.G.S. dal 2003, asserisce che la collaborazione con l'Associazione "Il Portone" e con Giorgio Casini durante gli anni della rinascita, è stata fondamentale al fine di affinare l'arte recitatoria. Ironicamente sostiene il direttore: «Fu Giorgio Casini

che si prese la briga di insegnarci a recitare».

A dimostrazione dei buoni rapporti che intercorrono fra le due associazioni, il 3 marzo scorso, il C.G.S. ha organizzato un pranzo per festeggiare Giancarlo Peluso, capocomico della Brigata dei Dottori e famoso autore di commedie e monologhi in vernacolo. Sia il C.G.S. che la Brigata hanno lo stesso "inno", la canzone "Bimbe di Pisa" composta da Beppe Del Genovese, brano che viene cantato dagli attori facendo capolino dal sipario all'inizio di ogni rappresentazione: *Siamo un Crocchio di bravi ragazzi - trallerallera pizzi e pazzi, male avvezzi - trallerallà. Ad un vile ed abbiotto milione - trallerallera preferiamo la vostra attenzione - trallerallà. Il crocchista vagabondo - ormai noto in tutto il mondo prima di cominciare - si fa sentimental, trallerallà. Bimbe di Pisa, siete come il profumo dei fiori A voi vola la nostra canzone da cui scatta l'ardente passione; quella di non poter fare a meno, prima di cominciar, gettare a tutte, belle o brutte, dopo l'inchin, un bel bacin. Ole!*

L'Associazione Laureati Ateneo Pisano, istituita il 28 maggio 1967, opera attivamente nel tener vive le tradizioni locali, quali la celebrazione dell'anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara e il conferimento ogni anno del "Campano d'oro" ad illustri personalità che abbiano conseguito la laurea a Pisa anche se come dice il suo presidente: «scienziati, deputati oppur falliti, tutti poveri e ricchi, pianti e risa, con un pensiero solo sono uniti: Semò fratelli! Sé studiato a Pisa!».

#### Note

1 Esilio, Michel, *Maestri e scolari dell'Università di Pisa nel Risorgimento nazionale*, Firenze, Sansoni, 1949.

2 *Sovranus Ac Venerabilis Ordo Torronis*.

3 Che controllava i seguenti ordini minori: Res Publica Pisana, Principato di Piombino, Bufalato di Maremma, Sacra Trimurtis Apula, Ducato di Calabria, Confraternita del Toniolo, Ducato di Massa e Carrara.

4 Il Sovrano Ordine Pisano Gran Cordone del Campano controllava i seguenti ordini minori: Gran Ducato dei Quattro Mori, Ducato di Sardegna, Clerici Vaganti dei 3 chiodi, Sacra Fonte di Montecatini, Ordine del Micco di Pistola, Ordine del Verdicchio, Ducato di Cecina.



## GOLIARDERY AND THE UNIVERSITY OF PISA

From an etymological point of view “goliardery” comes from “goliard”, a follower of Goliath. This is said to have been the nickname of the poet Pierre Abélard, the alleged initiator of the goliardic lifestyle.

Goliardery is conventionally dated to the Middle Ages, when wandering poets travelled around Europe singing about the pleasures of life and mocking the corruption of the Church.

According to some, the earliest episode in Pisa is the public reading of a satire in praise of unruliness and excess held at the Caffè dell’Ussero in 1920. For others, goliardic episodes go as far back as 1794 at least, when the Ussero itself was founded and immediately became (and has stayed since) the favourite meeting place for students in general and goliards in particular, including a number of writers and poets to be.

Goliardery progressively began to decline around the mid 1960’s, until the goliardic orders resumed activity in the 1990’s.

Pisan goliardery is ruled by the Supreme Order, the *Torrione* (tower), in the person of a *Gran Torrione*; it is a sort of absolute monarchy, supported by a Senate having advisory functions and custody of the statute of the Order. Quitting the association is only possible because of age, after graduation, or generally attaining “maturity” by getting married or pursuing a career.



Two important goliardic celebrations are held in Pisa every year. On the 5<sup>th</sup> of November, opening of the Academic Year, the students traditionally wear the *feluca*, a sort of cocked hat, and tour the city schools and colleges to “release” their younger colleagues who pay for their freedom with small change that the goliards will use later for a drink.

The 29<sup>th</sup> of May is the anniversary of the battle of Curtatone and Montanara in 1848, when a battalion of 389 students from Pisa and 66 from Siena kept the Austrian troops in check thus helping the Piedmontese army win the battle at Goito. The *feluca*, also called university hat, is cut off at the tip to commemorate the students who fought and allegedly clipped their long hats in order to take proper aim when shooting.

The feat of Curtatone and Montanara is celebrated also through sports, with the CUS (the university sports centre) organizing a boat race between the University of Pisa and the University of Pavia, and at academic level, with a ceremony awarding certificates to the students who graduated cum laude during the previous year.

Goliardic activity in Pisa has always had two associations as its operational centre: the C.G.S., “Crocchio dei goliardi spensierati” (the careless goliards), and the “Brigata dei dottori” (the doctors’ brigade), formed in 1937 by artists originally in the C.G.S.

Both groups have been active in promoting goliardic tradition through theatrical productions and cooperation with vernacular artists, but the Brigata has progressively renounced its goliardic call to become a fully established theatrical company.